

# Indice degli Articoli

<b>Argomento</b>	<b>Pag.</b>	<b>Data</b>	<b>Testata</b>	<b>Autore</b>
			<b>Titolo</b>	
<b>AMBIENTE&amp;ECOLOGIA</b>				
1	2	19/11/2008	<b>LA VOCE DI ROMAGNA</b> STASERA IN COMUNE CONVEGNO CON GLI ONCOLOGI. NEL MIRINO I TRE "BRUCIATORI" DI FORLÌ "VIVERE SENZA RESPIRARE DIOSSINA"	

Stasera in Comune convegno con gli oncologi. Nel mirino i tre "bruciatori" di Forlì

# "Vivere senza respirare diossina"

*Ridolfi: "E' prodotta dagli inceneritori e provoca il cancro"*



**Inceneritore** L'ultimo arrivato in ordine di tempo a Forlì

FORLÌ - (p.b.) Un convegno sulla diossina a Forlì? E perché mai? "Direi che non vale la pena sottolinearlo: si spiega da sé". Ruggero Ridolfi, oncologo ed endocrinologo forlivese, all'interno della comunità scientifica è un esponente di quella scuola di pensiero per cui gli inceneritori di rifiuti, con le loro emissioni di diossina, fanno male. E a Forlì, tanto per spiegare ciò che Ridolfi dà per scontato, di inceneritori attivi ce ne sono tre: i due di Hera e quello di Mengozzi, che brucia i rifiuti ospedalieri. "La diossina è una molecola che serve solo a provocare il cancro", riprende Ridolfi, "e viene prodotta al 60 per cento dagli inceneritori. Per il resto, dai camini. Il traffico e le auto? Incidono solo per l'1,1 per cento".

Allarmismo? No, informazione al servizio dei cittadini, salmeno per gli organizzatori del convegno di stasera in Comune. Cinque medici (oltre a Ridolfi intervengono Patrizia Gentilini, altra luminare nostrana e da sempre in prima linea contro i termovalorizzatori, e tre medici in arrivo da Lombardia, Toscana e Emilia) che diranno la loro sui rischi mortali di una vita con i bruciatori vicino a casa. Un pericolo

"verso il quale le autorità politiche e gli amministratori, responsabili in prima persona della salute dei cittadini, dovrebbero prestare attenzione".

L'intervento di Ridolfi è incentrato sui limiti che la legge impone alla presenza di diossina nell'aria. Limiti piuttosto grotteschi per lo scienziato. "La diossina ha un tempo di dimezzamento nell'organismo umano di dieci anni. Vuol dire che se ne respiro un picogrammo oggi, tra dieci anni ne avrò ancora 0,5. E tra vent'anni 0,25. Immaginiamo cosa succede se ne respiro ancora, il che è scontato, nell'ambiente in cui viviamo. Insomma, non dipende dalla quantità: se la diossina che respiriamo è poca, fa male lo stesso perché rimane a lungo dentro di noi".

A sentire Ridolfi, e gli altri esponenti della corrente di pensiero contraria all'incenerimento dei rifiuti, dobbiamo preoccuparci parecchio. Ma è anche vero che altri scienziati - a Forlì l'esempio più illuminante è Dino Amadori, direttore scientifico dell'Irst - sostengono l'esatto contrario. E cioè che la causa dei nostri mali non va cercata

per forza in un camino. Come la mettiamo? "Personalmente - spiega Ridolfi - non ho nessun interesse personale a sostenere queste idee. Sono solo preoccupato per la salute delle persone. Ognuno può credere ciò che vuole. Sarà pur vero che in Romagna abbiamo un'alta percentuale di sopravvivenza ai tumori (come emerso pochi giorni fa dai dati dell'Istituto oncologico romagnolo, ndr). Ma io preferisco non averli proprio, i tumori".

## Due forlivesi tra i relatori

L'appuntamento è per stasera alle 20 e 30 al salone comunale, in piazza Saffi. L'incontro pubblico "Il caso diossina: il medico e le sfide ambientali" è organizzato da Associazione italiana leucemia, Associazione italiana medici per l'ambiente (Isde Italia), Wwf e Italia Nostra. Moderatore Federico Bartolini, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena. Interverranno Giuseppe Niserotti, presidente dell'Ordine dei medici di Piacenza; l'oncoematologa forlivese Patrizia Gentilini, Celestino Panizza, medico del lavoro a Brescia, Michelangiolo Bolognini, medico igienista a Pistoia, oltre naturalmente a Ruggero Ridolfi.